

Rileggendo i classici del lavoro/19

I cinque significati attribuiti alla professionalità secondo Alberto Baldissera

di Stefania Negri

Quante volte abbiamo sentito parlare di professionalità? Spesso ci capita di ascoltare discorsi del tipo: “ho chiamato quell’idraulico perché ha molta professionalità”, “quel *designer* ha davvero professionalità!”, “in questo caso si tratta di scarsa professionalità”. Ma che cos’è la professionalità? Nei discorsi di tutti i giorni, e a livello di senso comune, la professionalità è saper svolgere al meglio il proprio lavoro, raggiungendo obiettivi prefissati e trovando soluzioni a problematiche che altri non sanno risolvere. Nel dibattito accademico la sua definizione non è così chiara e lineare ma è oggetto di ampio dibattito da parte di studiosi afferenti a diverse discipline.

Alberto Baldissera, professore ordinario di Sociologia presso l’Università degli Studi di Torino, all’inizio degli anni ’80, in un articolo dal titolo “Professionalità: un solo termine per molti significati”, pubblicato sulla rivista “Studi Organizzativi”, si è chiesto che cosa fosse la professionalità dato che è un termine ampiamente utilizzato e che raccoglie ampio consenso da parte di tutti i lavoratori, qualunque sia la loro occupazione e posizione gerarchica, dal momento che «tutti sono d’accordo, purché l’interlocutore sia disposto a riconoscere, garantire o giurare sull’esistenza di una specifica professionalità richiesta dalla loro occupazione» (p. 175).

Cogliendo la centralità e l’importanza della mera evocazione del concetto stesso, Baldissera individua 5 diversi significati attribuibili alla professionalità che, da quanto chioso dall’Autore, è importante identificare perché «l’uso di un termine per designare significati differenti può danneggiare, anziché favorire la comunicazione. Inoltre, dato che questo uso linguistico improprio non sembra casuale, è ragionevole cercare di individuarne le ragioni» (p. 177).

L’Autore ha distinto 5 diversi significati attribuiti al concetto di professionalità (p. 177):

1. Dimensione della qualità del lavoro;
2. Saper fare (tecnico, artistico, scientifico) negoziabile e vendibile sul mercato del lavoro;
3. Orientamento soggettivo verso il lavoro, ovvero specifico significato attribuito dal soggetto alla propria attività lavorativa;
4. Criterio di allocazione delle risorse sociali più importanti, in particolare del reddito;
5. Fondamento di un’argomentazione utilizzata per legittimare le pretese a una diversa distribuzione del vantaggio sociale.

In riferimento alla **professionalità come dimensione della qualità del lavoro**, l’Autore evidenzia che sia di derivazione del dibattito giornalistico e sia intesa come il cuore della qualità del lavoro. Secondo Baldissera si tratta di un errore concettuale e specifica «il concetto di qualità del lavoro si riferisce (...) al tipo di attività richiesta da una mansione o da una costellazione di mansioni, non alle abilità possedute da chi le svolge. Tale concetto si riferisce inoltre alle condizioni ambientali e sociali in cui l’attività richiesta viene svolta: non solo all’aspetto ergonomico, ma anche alla frequenza e qualità delle comunicazioni sociali, ai vincoli spaziali e funzionali, alle forme di cooperazione, ecc.

Il concetto di professionalità sembra invece riferirsi (a meno che non sia accompagnato dall’aggettivo “richiesta”) alle capacità, alle abilità, al saper fare posseduto da un soggetto, indipendentemente dalla mansione che egli svolge in un determinato momento della sua vita lavorativa» (pp. 178-179).

La professionalità come saper fare produttivo è, secondo Baldissera, il significato che viene più comunemente attribuito al concetto di professionalità. Partendo

da una ricerca empirica condotta con lavoratori non manuali Baldissera afferma che emerge come **«la professionalità sia una capacità, un'abilità, un saper fare proprio dell'individuo, la cui applicazione conduce o allo svolgimento efficace delle attività lavorative richieste e/o a qualche tipo di innovazione»** (p. 179).

Un terzo significato attribuibile a tale concetto è secondo Baldissera come **orientamento verso il lavoro**, cioè come significato primario dato al lavoro.

Il concetto di professionalità può essere inteso anche come criterio di distribuzione del reddito in relazione al riconoscimento di maggiori e migliori rispettivi economici. Sul punto l'Autore scrive «affermare che la professionalità è il miglior criterio per distribuire il reddito equivale a esprimere un desiderio, una credenza, una speranza» (p. 185). Baldissera per capire quali dovessero essere i criteri di distribuzione del reddito l'ha chiesto direttamente ai lavoratori non manuali occupati alla Fiat, all'Eni di San Donato milanese e in un insieme di aziende poligrafiche dell'area lombarda. Secondo i lavoratori coinvolti per stabilire le differenze retributive tra i diversi gruppi occupazionali bisognerebbe ricorrere alla professionalità come criterio di giustizia distributiva. Dunque, in questo caso «il concetto di professionalità non designa qui né una dimensione della qualità del lavoro, né qualche tipo di saper-fare, né un orientamento verso il lavoro. Esso designa invece una preferenza normativa, oppure un'argomentazione utilizzata per legittimare le pretese a una diversa distribuzione delle risorse da parte di specifici gruppi occupazionali» (pp. 187-188).

L'articolo, scritto ormai 40 anni fa, è ancora oggi di estrema attualità. Anzitutto perché ancora oggi la professionalità è un concetto che non trova una chiara definizione e sul quale studiosi afferenti a diverse discipline, ma soprattutto giuslavoristi, dibattono per capire se esso possa essere o meno l'oggetto del contratto di lavoro. Certo è, che al di là delle discussioni teoriche, tale termine è ancora molto utilizzato, anche da parte delle relazioni industriali. Ne è un esempio il recente rinnovo del CCNL per l'Industria metalmeccanica e della installazione d'impianti siglato da Federmeccanica, Assital, Fim, Fiom e Uilm il 5 febbraio 2021 che in più parti evoca il concetto di professionalità. Oggigiorno, sono anche sempre più lavoratori che rivendicano la necessità di un riconoscimento della loro professionalità, attraverso processi di certificazione delle competenze o normazione tecnica UNI.

Emerge dunque la necessità di individuare e fissare una definizione unanimemente riconosciuta del

concetto di professionalità finalizzata a meglio identificare i contenuti professionali di ciascuna occupazione e facilitare la transizione tra diverse condizioni di lavoro e non lavoro. Infine, un altro tema che deve essere smarcato è se la professionalità appartiene a tutti i lavori o soltanto a occupazioni e mestieri non manuali, della conoscenza. L'articolo di Baldissera si riferisce alla professionalità collegandola soltanto ai lavoratori non manuali.

Stefania Negri

Scuola di dottorato in Apprendimento e innovazione nei contesti sociali e di lavoro,
Università degli Studi di Siena
 @StefaniaNegri6